



Ultimi giorni di negoziato a Roma per la creazione di un'istituzione contro i crimini di guerra. Ma gli Usa non cedono

# Annan: «Non affondate la Corte»

Il segretario generale dell'Onu s'appella ai paesi contrari all'organismo internazionale  
Dini: «Mancare quest'occasione sarebbe una responsabilità terribile agli occhi del mondo»

LOS ANGELES. «Vi chiedo, pertanto, di fare ogni possibile sforzo per ricercare, assieme alle altre delegazioni, un comune punto d'incontro». Questo, in una lettera che risuona come un ultimo ed accorato appello, il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha scritto lunedì ai rappresentanti delle dieci nazioni che - isolate ma apparentemente inamovibili - ancora s'oppongono alla creazione d'una «Corte Penale Internazionale» dotata di ampi e significativi poteri. I nomi dei dieci destinatari del messaggio non sono stati resi noti.

## La lettera

«Vi chiedo di fare ogni possibile sforzo per ricercare, assieme alle altre delegazioni, un comune punto d'incontro»

Ma certo è che, tra essi, spicca quello del segretario generale dell'Onu, Madeleine Albright. Da sperimentato mediatore, Annan non manca di riconoscere, nella sua lettera, «le buone ragioni nazionali» che hanno spinto la pattuglia degli oppositori ad «insistere sulle

proprie posizioni nel corso del negoziato». Ma con la dovuta fermezza, rammenta loro, anche, come «la conferenza sia impegnata nella creazione di un'istituzione destinata a servire il mondo nel suo complesso»; e come una tale impresa implichi «uno sforzo per armonizzare le posture nazionali nell'interesse d'un comune obiettivo. Quello che oggi è necessario, afferma Annan, è «uno statuto capace di definire una Corte che abbia credibilità di fronte ad una pubblica opinione perfettamente al corrente delle disperate situazioni» che di questa stessa Corte rappresentano la vera «ragion d'essere».

Parole caute ma chiare, quelle del segretario generale dell'Onu. Parole alle quali ha fatto eco il discorso pronunciato ieri, nella Sala Rossa della Fao, dal ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini, laddove ha rammentato come tre-  
autorevolezza, indipendenza ed



Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan

Christensen/Reuters

efficacia - siano le «indispensabili» virtù della nuova Corte. Sarebbe grave - ha detto Dini conversando con i giornalisti al termine del suo intervento - se sabato non si raggiungesse un accordo. Più che grave sarebbe anzi «un'occasione perduta, se non per sempre, quanto-

meno per molti anni a venire». E proprio questo è, ovviamente, il punto: riuscirà il mondo a «cogliere l'occasione»? Il più arduo degli ostacoli sulla via dell'accettabile compromesso invocato ieri da Annan rimane notoriamente uno: l'opposizione - un'opposizione te-

nace e, insieme, per molti versi paradossale - degli Usa alla creazione di una Corte dotata di reali poteri d'intervento. Tenace perché ancora pochi giorni orsono il rappresentante Usa David Scheffer ha ribadito la volontà di affidare al Consiglio di Sicurezza (ed ai suoi

paralizzanti sistemi di veto) la facoltà di avvio di ogni inchiesta. E paradossale perché proprio la Segretaria di Stato Madeleine Albright fu - non molto tempo fa - a ridosso della crisi jugoslava - tra i più fervidi iniziatori del processo che hanno infine portato alla proposta di creare una Corte penale internazionale capace di perseguire i crimini contro l'umanità.

Molti, del resto, ancora rammentano con quale ispirata forza - contemplando i devastanti effetti dei massacri perpetrati in Ruanda nel corso del suo recente viaggio in Africa - Bill Clinton avesse perorato la causa di una istituzione internazionale capace di «combattere il genocidio». Che cosa è cambiato da allora?

Fondamentalmente una cosa: posto di fronte alla concreta possibilità della creazione di una Corte Internazionale, il Pentagono ha dato vita, con inedita intensità, ad un'attività di lobby contro la creazione di un tribunale dotato di poteri sovranazionali. Motivo dichiarato dell'opposizione: la paventata possibilità che una siffatta istituzione potesse dar vita a «fri-

vole inchieste» contro le attività dei militari americani di stanza in terra straniera. Specie quelli impegnati nelle missioni di pace. Una preoccupazione, questa che - da molti a suo volta definita «frivola» - ha trovato in Senato un prevedibile ed assai energico sostenitore: l'ultra-reazionario presidente della Commissione Esteri, Jesse Helms, un uomo il cui odio per ogni forma di istituzione internazionale (dall'Onu al Fondo Monetario) risenta notoriamente il fanatismo. Già lo scorso marzo - proprio mentre Clinton pronunciava il suo accorato discorso in Ruanda - Helms aveva definito «dead on arrival» (morta all'arrivo) un'eventuale richiesta di ratificazione della creazione della Corte Penale Internazionale. Ed il presidente non ha tardato ad adeguarsi.

Un'abdicazione, questa, che, probabilmente, il mondo ricorderà a lungo dovesse davvero, come molti temono, andar perduta la «storica occasione» di sottrarre all'impunità i più orrendi crimini contro i diritti dell'uomo.

Massimo Cavallini

## L'INTERVISTA

### Umberto Ranieri: «Serve un tribunale con pieni poteri»

ROMA. «La nostra preoccupazione è che l'assemblea plenaria si concluda con una soluzione non convincente. Dichiarazioni di ottimismo o pessimismo in questo momento non servono. È necessario invece, ora soprattutto, uno sforzo ulteriore per eliminare i contrasti». Umberto Ranieri,

nifestando la propria contrarietà a questa soluzione. E per ciò che concerne la definizione dei crimini di guerra ha chiesto che vengano considerati tali gli stupri, le violenze sulle donne. Il nostro paese sta facendo la propria parte fino in fondo. Comunque vadano le cose, ne esce comunque a testa alta».



«Il pericolo è che la Corte possa non assolvere alla funzione di deterrente nei conflitti dove si commettono crimini di guerra»

nieri, responsabile degli affari esteri dei Ds, ieri sera marciava insieme ai militanti e agli attivisti delle organizzazioni non governative che hanno sfilato per sostenere la costituzione di una Corte Internazionale sui crimini di guerra autorevole e credibile. «Un tribunale dotato di strumenti e poteri che gli conferiscano reale efficacia», dice Ranieri.

Le Ong temono che la conferenza si concluda con un trattato che snatura gli obiettivi della Corte internazionale. Un rischio concreto?

«E anche il nostro timore. Il pericolo è che la Corte possa non assolvere, soprattutto, alla funzione di deterrente nei conflitti dove si commettono crimini di guerra».

La decisione è attesa venerdì. Il ministro Dini ha detto che se questa occasione del tribunale fosse perduta lo sarebbe se non per sempre per un lunghissimo periodo di anni...

«La lettera di Kofi Annan al segretario di Stato americano è un passo in avanti. È necessario fare ogni sforzo possibile per accordarsi su un trattato che permetta la nascita di un organismo autorevole per la giustizia internazionale. Io spero ancora che in queste ore l'Italia possa sviluppare una propria iniziativa nei confronti di chi frappone ostacoli alla ricerca di un accordo. Anzi, mi rivolgo al governo. Prodi e Dini si sono impegnati molto. Facciano altri tentativi, continuano a esercitare pressioni sui paesi alleati».

Il presidente dell'assemblea plenaria, Philippe Kirsch, si è mostrato ottimista. Che ne pensa?

«Manifestazioni di ottimismo o pessimismo in questo momento non mi sembrano importanti. Penso invece a intensificare il lavoro. È necessario impegnarsi ancora nel confronto. C'è un elemento su cui far leva: bisogna far emergere la responsabilità che i paesi che contrastano la costituzione di un tribunale efficace dovranno assumersi davanti alla opinione pubblica internazionale se non si raggiungesse un accordo soddisfacente. Non dimentichiamo che il lavoro svolto fino a questo momento per arrivare all'istituzione di una Corte internazionale ha creato grandi aspettative».

Nataschia Ronchetti

La manifestazione promossa dal partito radicale. Centinaia di palloncini gialli con la scritta «yes»

# Fiaccolata contro i genocidi

Migliaia di persone in Campidoglio. Prodi: «Clinton riveda la sua posizione»

Il presidente del consiglio Romano Prodi è arrivato intorno alle 19,30. È stata una visita a sorpresa, quindi più gradita. Per gli organizzatori della manifestazione un sigillo autorevole alla loro iniziativa. In quel momento la piazza del Campidoglio era gremita. Migliaia di politici, militanti, semplici cittadini. Il capo del governo non è voluto mancare alla manifestazione organizzata dai radicali a sostegno dell'istituzione del tribunale penale nazionale. Non è voluto mancare perché la conferenza che raccoglie rappresentanti di 162 Paesi si svolge a Roma, perché, come ha tenuto a sottolineare, si è molto adoperato affinché l'esito di questa conferenza possa avere un risultato finale positivo. «Ho lavorato sottotraccia in questi giorni - ha sottolineato Prodi - con telefonate, lettere, carteggi. Ho cercato di dare una spinta molto forte per un problema che è di fondamentale importanza per il futuro dell'umanità. Abbiamo lavorato per portare tutti i paesi al traguardo finale, purtroppo ci sono ancora paesi fermi sulle loro posizioni. Spero che abbiano dei ripensamenti, c'è ancora tempo. Bisogna avere una coscienza critica sulle atrocità che affliggono l'umanità. Bisogna andare al di sotto dei pregiudizi su questo tribunale. Ecco la mia speranza è che sia portata in fondo la con-

vinzione che quello che tutti noi speriamo avverrà fra qualche giorno, cioè la costituzione di questa Corte penale internazionale, sarà senz'altro una cosa diversa rispetto ad iniziative fatte in passato».

Applausi per Prodi, che tiene a sottolineare il significato che la conferenza in corso di svolgimento nel palazzo della Fao al Circo Massimo e quanto il nostro Paese sia attento a queste problematiche. Poi la conclusione: «Guai ad una globalizzazione finanziaria senza una globalizzazione dei diritti umani». Nuovi applausi del premier che lasciava piazza del Campidoglio. Una piazza invasa da centinaia di palloncini gialli con la scritta «Yes». Accanto a loro, un'infinità di striscioni anche di altre città d'Italia. Uno tenuto alto da alcune suore missionarie e portato anche in corteo alla Fao, dove si invocava la fine del genocidio per fame in Guinea Bissau. Davanti al palazzo del Campidoglio un grande cartello nero: «In passato troppe volte abbiamo detto mai più».

«Non c'è pace senza giustizia». Questo è stato il filo conduttore di una manifestazione che ha avuto il epilogo con il corteo alla luce delle fiaccolate accese appena sono scese le prime ombre della sera e il silenzio che praticamente è andato avanti per tutta la notte sotto le fi-



Il tappeto umano organizzato da Amnesty contro i crimini di guerra

nestre del palazzo della Fao, dove i membri di Paesi presenti al vertice stanno decidendo il futuro di un'iniziativa portata avanti dai suoi promotori, Marco Pannella in prima fila, con grande caparbietà.

Prima del presidente Prodi sul palco si erano alternati altri illustri oratori. Ma tanti erano i personaggi presenti nel parterre a loro riservato. Da Occhetto a Patrizia Toia, sottosegretario agli esteri, da Man-

coni a Boato, da Caianiello a Pecoraro Scario, da Ranieri ad Athos De Luca, al sindaco di Roma Rutelli. Emma Bonino, una delle sostenitrici della Corte internazionale è intervenuta in video conferenza, essendo impegnata dai lavori della Ue a Straburgo. Ha lanciato un ultimo appello agli americani, che stanno facendo ancora delle resistenze: «Amici americani è un'occasione storica. Prima di rinunciare pensateci bene. Per giudicare un criminale non bisogna credere il permesso ad un altro criminale. Sarebbe un'assurdità».

Ad aprire il dibattito è stato il radicale Marino Busdaghin che aveva sottolineato l'importanza della creazione di un tribunale indipendente in grado di agire tempestivamente: «Non ci aspettiamo un tribunale perfetto, ma sicuramente non deve essere di cartapesta». Per Achille Occhetto, che presiede la commissione esteri della Camera, ha tenuto a sottolineare che i Paesi che stanno facendo i recalcitranti rischiano di perdere una grande occasione: «Se non firmeranno subito, chiederanno di farlo in passato. Gli Usa sotto questo aspetto sono recidivi. Hanno fatto così anche quando ad Ottawa si decise la soppressione delle mine anti uomo».

Pa.Ca.

## Dalla Prima

### L'Italia...

tenze nucleari, a questo punto sarebbe difficile escludere il Pakistan. Tutto ciò non significa che possa passare la proposta italiana, ma che ormai non passano più le altre. Dovranno quindi inventare qualcosa di nuovo. Non c'è addetto ai lavori all'Onu e dintorni che non riconosca che se è andata così è dovuto all'ostinazione, alla passione, alla fissazione quasi ossessiva di Fulci, che da quando al termine della sua carriera è approdato a New York, si è lanciato nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come per fatto personale. Lo ammettono, furor dai denti, anche i più scottati, tedeschi e giapponesi. Non vedono l'ora che l'ormai non più giovanissimo diplomatico, che ha compiuto 67 anni in marzo, vada in pensione. Forse è vero che per essere rispettati bisogna nella sfida quasi come